

Contestato l'emendamento al dl fiscale

Equo compenso inutile senza p.a.

DI MICHELE DAMIANI

L'esclusione della p.a. rende praticamente inutile l'approvazione di una disposizione che garantisca un equo compenso per i professionisti. Inoltre, prevedere una misura che valga solo per gli avvocati rischia di spaccare il mondo delle professioni. Sono i giudizi espressi dalle associazioni dei professionisti in merito all'inserimento dell'equo compenso per gli avvocati in un emendamento al dl fiscale, attualmente al vaglio della commissione bilancio del Senato. Tre i comunicati emessi ieri sul tema, provenienti da tre associazioni differenti: **Confprofessioni**, **Colap** e Consiglio nazionale architetti (Cnappc). «Così come riformulato nel decreto fiscale, l'equo compenso non risolve i problemi degli avvocati e tanto meno quelli degli altri liberi professionisti» afferma **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**, che ha poi sottolineato l'importanza di includere la p.a.: «L'introduzione di un equo compenso per la pubblica amministrazione è l'unica strada percorribile in questo scorcio di legislatura. Porterebbe anche dei vantaggi in termini di semplificazione, visto che potrebbero essere risolti molti

problemi legati alla determinazione dei compensi». Il tema è stato al centro dell'incontro organizzato ieri dal Cnappc dal titolo «Equo compenso e tutela del lavoro autonomo». L'iniziativa ha avuto luogo a Catanzaro; una sede non casuale, vista la sentenza del Consiglio di stato. Secondo il presidente Giuseppe Cappochin «l'approvazione dell'equo compenso è un obbligo morale soprattutto per i cittadini: la determinazione del principio è, infatti, un presupposto fondamentale per garantire una concorrenza che abbia come riferimento principale la qualità della prestazione». La nota emessa dalla Colap, invece, pone l'accento sulla necessità di prevedere una misura simile non solo per gli avvocati, ma verso tutto il mondo delle libere professioni. «Sono 217 mila gli avvocati in Italia: questo potrebbe essere l'unico numero che spieghi questa irragionevole proposta di inserire un equo compenso per gli avvocati, escludendo tutti gli altri professionisti» il commento della presidente Colap Emiliana Alessandrucchi, che ha poi aggiunto: «Tra l'altro, la proposta esclude il più grande cliente, il più impenetrabile, il più avaro, il più insolvente: la pubblica amministrazione».

